

Lungarno

Le lettere vanno inviate a:
Corriere Fiorentino, Lungarno delle Grazie 22, 50122 Firenze - e-mail: cronaca@corrierefiorentino.it - Fax: 055 2482510
Non verranno pubblicate lettere superiori alle 700 battute

Siena e una soluzione vecchia e ancora buona

SANTA MARIA DELLA SCALA E IL MUSEO CHE C'È GIÀ

di ALESSANDRO ANGELINI*

Caro direttore, nei giorni scorsi lo scambio di reciproche, roventi accuse sulla chiusura dell'Ospedale di Santa Maria della Scala tra diversi gruppi politici — di cui alcuni appartenenti alla medesima area, che ha retto per decenni le sorti della nostra città —, mi pare che non offra uno spettacolo troppo edificante né utile per affrontare il vero problema, il nodo fondamentale: quello delle cause che hanno portato a questo infelice esito. Le cause infatti, a mio parere, non sono solo quelle più appariscenti e immediate, cioè dell'attuale mancanza di finanziamenti, cui forse si può far fronte con sia pur temporanee soluzioni tampone, come quelle prospettate dall'ex sindaco Franco Ceccuzzi e assicurate dallo stesso presidente della Regione Enrico Rossi.

Le cause sono in realtà assai più profonde e derivano dal fatto che il grande progetto dell'Ospedale come Museo della città di Siena è sostanzialmente fallito, per cause politiche e amministrative che saranno altri a dover esaminare, anche per trarre eventualmente lezione dagli errori commessi (ammesso e per nulla scontato che questi errori vengano riconosciuti). Il grande progetto di far convergere in questo complesso monumentale, unico nelle sue gigantesche strutture che si sono stratificate nei secoli, le grandi collezioni storico-artistiche cittadine, a partire da quelle della Pinacoteca Nazionale e da quelle del Museo Diocesano, non è mai decollato.

Questa trasformazione, questa destinazione museale, grandiosa e che non avrebbe avuto riscontro in Italia e in Europa, era stata prospettata da illustri tecnici della materia, come gli storici dell'arte Cesare Brandi e Giovanni Previtali. Se a parole gli amministratori almeno all'inizio mostrarono di accogliere questo lungimirante programma, che era l'unico progetto capace di giustificare la colossale impresa di restauro e di valorizzazione del grande edificio, nella pratica tutto si è invece arenato per decenni. È stata fatta la scelta delle mostre «evento» su quella della creazione di un grande museo stabile per la città. Come in tutta Italia del resto, nell'ultimo ventennio, gli amministratori locali hanno favorito la vetrina delle mostre temporanee, su più durature scelte di campo, che avrebbero potuto offrire risorse alla città anche per le nuove generazioni. Ne sono nate molte esposizioni, in una ricerca febbrile di come riempire gli spazi vuoti anno dopo anno, di cui poche davvero belle (ricordo quella meravigliosa su Duccio e quella sul Rinascimento a Siena, come di gran lunga le migliori) e molte diciamo non sempre strettamente necessarie, talvolta nate altrove e giunte già belle e impacchettate. Ma nel frattempo nessu-

no, mi risulta, si è curato di risolvere i problemi giuridici che avrebbero comportato lo spostamento delle opere della Pinacoteca nazionale, né quello del personale predisposto alla conservazione di questo stesso prezioso materiale, o di quello del museo diocesano, dei musei comunali e così via. Nessuno in questi anni, per quello che sappiamo, si è incaricato di mettere attorno ad un tavolo di lavoro i responsabili di que-



L'Ospedale di Santa Maria della Scala

Attualmente quelle stesse opere sono invece disposte nei troppo angusti locali di Palazzo Buonsignori o sacrificate nell'Oratorio di San Bernardino, fuori dagli itinerari delle guide, spazi che restano quasi deserti per l'intero arco dell'anno. Nessuno dei nostri amministratori, pronto ora a stracciarsi le vesti, ha forse mai visitato la Pinacoteca, per rendersi conto dello scarso afflusso di pubblico, rispetto al fiume quotidia-

no di turisti in visita giornaliera del Duomo? Forse da questo semplice confronto avrebbero potuto dedurre che se si fosse almeno iniziato, in quasi un quarto di secolo, il progressivo ma totale trasferimento di quelle opere nell'antico Ospedale, il sistema dei musei e della cultura della città ne avrebbe tratto un grandissimo rilancio, con beneficio inestimabile anche per le giovani generazioni.

Ma purtroppo queste idee di semplice buon senso, che erano del resto quelle proposte tanti anni fa da Brandi (è il caso proprio di dire nemo propheta in patria), non hanno avuto alcuna reale presa sulle scelte dei nostri politici. Essi hanno preferito vie diverse, forse più dispendiose anche se effimere, e quando i rubinetti dei facili finanziamenti si sono chiusi, si è giunti inevitabilmente alla soluzione finale. Scriveva Brandi nel lontano 1985 sul *Corriere della Sera*: «Se non si prenderà questa occasione per realizzare una esposizione coerente e organica, invece di fare un Beaubourg senese si avrà il solito compromesso all'italiana, dove per contentare tutti, non si soddisferà nessuno». Direi che questo grande senese del secolo scorso sembra aver posseduto virtù profetiche. Bisognerà, credo, ricominciare dalle sue parole e dalle sue aspirazioni, sempre che la politica nel senso più alto riesca ancora a battere un colpo.

*Storico dell'arte dell'Università di Siena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Lattes

di Wanda Lattes



Gli agricoltori che si uniscono per fare filiera

Sono un tipo che, con tutto rispetto, vorrebbe sapere con chiarezza come vengono spesi, e se sono utili, i denari dei pubblici bilanci. Ora, per esempio, trovo particolarmente interessante la comunicazione di spesa della Regione per il settore agricolo, vitale per la Toscana, e capisco che i PIF, progetti integrati di filiera, hanno coinvolto, con 57 milioni, ben 1250 imprenditori con 7000 addetti. Si può sapere qualcosa di più?

Emilio Bianchi

I progetti di cui parla hanno come principale obiettivo quello di spronare le aziende agricole a inserirsi in un sistema integrato, una filiera, appunto, per superare la frammentazione dei tanti piccoli agricoltori che operano in Toscana. Il sistema, avviato l'anno scorso, coinvolge il settore cerealicolo, zootecnico, il vivaismo e le produzioni di olio e vino, e quest'anno viene esteso anche alla castanicoltura e alla «filiera corta». Oltre all'integrazione, le aziende devono impegnarsi ad essere innovative, rispettose dell'ambiente e a garantire la sicurezza sul lavoro. I 20 milioni stanziati dalla Regione servono — come programma — a sostenere competitività e qualità dei prodotti e ad assicurare prezzi certi a tutti i nodi della filiera.

wlattes@alice.it

La riforma

IL MIRACOLO DI PISORNO, COMINCIATO CON UN «DÉ»

SEGUE DALLA PRIMA

Nato nel quartiere sud di Pisorno, quello più popolare e levantino dei Quattro Mori, e poi per motivi di studio (Scuola Normale) trasferito a nord a due passi dalla Torre e che dunque meglio di altri rappresenta lo spirito di questa grande città.

Il testo del telegramma è stato inviato al nuovo sindaco e ai due presidenti di circoscrizione, Filippescu (Tramontana) e Cosmi (Mezzogiorno) che l'hanno letto in pubblico e insieme hanno ricordato gli ultimi dati economici del capoluogo dell'omonima provincia: pil triplicato, disoccupazione sotto zero, aeroporto decollato (grazie anche alla chiusura di Peretola), cantieri navali con commesse sino al 2340, casse comunali con un attivo del 700 per cento, musei restaurati (con apertura di quelli dedicati a Mascagni, Modigliani), cancellazione del nome Stalin dalla lapide sopra il teatro San Marco, università al primo posto del ranking europeo, dipendenti comunali del rione Quattro Mori con un tasso di produttività più alto rispetto ai colleghi di Francoforte.

E ancora, Filippescu e Cosmi, hanno ricordato il successo del collegamento del canale dei Navicelli con le navi da crociera al porto mediceo e si sono soffermati sull'arredo

urbano: tutte le antiche buche su strade e marciapiedi sono state coperte e asfaltate e i marciapiedi puliti quotidianamente da getti d'acqua calda. Poi, commossi, i due presidenti hanno ricordato Pisorno divisa. Tempi bui, durante i quali i rispettivi sindaci si facevano la guerra (con l'ausilio dell'allora governatore Enrico il Rosso acciacciato dalle accise) non solo per fregarsi posti di lavoro, turisti e ricchezza, ma anche il titolo di capoluogo di Provincia. Sembrava la fine e invece proprio da lì è arrivata la resurrezione e l'unificazione perché tutti i cittadini avevano capito di avere un po' di Dna dei quartieri Sud e Nord e di pronunciare quel terribile «dé» a più non posso.

Dunque erano pisornesi. Solo le due squadre di pallone non si sono mai unite: ancora oggi amaranto e nerazzurri continuano a sfidarsi e i loro tifosi non perdono l'occasione di sfontarsi. Ma queste non sono beghe di provincia, accadono anche nelle grandi città come Milano, Roma, Genova. A Siena, poi, i contraddaioli a volte se la danno di santa ragione e poi tutti insieme stanno uniti per il bene della città. Oggi accade anche a Pisorno.

Marco Gasperetti
mgasperetti@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIRRIFFICIO

LE COTI NERE

DOMINA

ELBAISS

ROSMARY

AFFUMATA

AMBRA

9 MARRONI

BLANCHE

ALLAURA

ARTE DA GUSTARE.

LE COTI NERE - via del Pozzanello snc - 57030 Marciana - tel. 0565918879 - info@lecotinere.it

Ci scrivono

SANITA'

Ticket ed evasori

Trovo doppiamente sbagliata la scelta di usare il reddito Isee per calcolare il pagamento dei ticket sulle prestazioni sanitarie, che la Regione Toscana ha introdotto di recente. Infatti, mi dispiace, ma gli evasori la fanno franca due volte: la prima al momento del pagamento delle imposte. La seconda al momento del ricevimento del servizio. Forse un modesto ticket per tutti, escludendo le pensioni sociali e le patologie croniche, sarebbe stato più equo ed educativo.

Gianguido Fabbrini

AUTOLAVAGGI/1

Mercato senza regole

Non credo che sia possibile e nemmeno giusto che il mercato dell'autolavaggio sia re-

golamentato. Il «labirinto dei prezzi» non è niente altro che la normalità nel sistema di organizzazione degli scambi diffuso nella gran parte del mondo occidentale e non.

C.A.

AUTOLAVAGGI/2

Libertà di scelta

Il fatto che esista una varietà così ampia di prezzi fra un autolavaggio e l'altro a Firenze è una grande fortuna per i consumatori. Questo significa che esiste una differenza di servizi offerti. Siamo nel mercato libero e i servizi di autolavaggio sono molto diversi fra loro. Le persone in questo modo hanno la libertà di scegliere ciò che più si confà alle proprie esigenze. Questo è un atto di civiltà.

Marco

Agenda della salute

Guardia medica a Firenze

Quartiere 1 (Centro storico, Cascine, S. Jacopino, Fortezza, S.M., Novella, Duomo, Vespucci, Proconsolo, Cavour, Martelli, p.zza dei Giudici, v.Jl Circonvallazione fino a p.zza della Libertà, Lungarni Diaz e della Zecca) 055.233.94.56

Quartiere 1 (Oltretorno) 055.21.56.16

Quartiere 2 (C.J.Marte, Le Cure, Faentina, Bolognese, Trespiano, Bellariva, Coverciano, Rovezzano, Vartulungo, Sestignano, Oberdan) 055.67.92.93

Quartiere 3 (Galluzzo) 055.232.00.82

Quartiere 3 (Gaviniana, Sorgane, Ricorboli, Badia a Ripoli) 055.653.68.99

Quartiere 4 (Isolotto, Soffiano, Argingrosso, S. Bartolo a Cintoia, Ponte a Greve, Mantignano, Ugnano) 055.70.05.36

Quartiere 5 (Novoli, Peretola, Brozzi, Osmannoro) 055.31.52.25

Quartiere 5 (Ponte di Mezzo, Olmatello, v.le Guidoni, Firenze Nova) 055.41.97.79

Quartiere 5 (Rifredi, Careggi, Romito, Vittoria, Le Panche, Tre Pietre, Castello) 055.42.69.91

Bagno a Ripoli 118

Scandicci 055.73.01.333

Steto Fiorentino 055.42.00.050

Farmacie di turno a Firenze

APERTE 24 ORE SU 24:

Comunale 13
Interno stazione S.M. Novella
Molteni
via Calzaiuoli, 7/r
All'Insegna del Moro
Piazza S. Giovanni 20/r (ore 8/24)

NOTTURNE CON ORARIO DALLE 20 ALLE 9

Paglicci
Via della Scala, 61
Comunale 5
Piazza Isobotto, 15/r

FINO AL 8 SETTEMBRE

CON ORARIO DALLE 9 ALLE 20

Boscarino Via Q.Sella 31b
Delle Cure Via Sacchetti 5r
San Leone Via Senese 137r
Comunale N. 10 V.le Europa 191
Dei Talenti Via Franceschini 7
Statuto Via Dello Statuto 9r
Del Barco Via Baracchini 50r
Inglese Via S.Stefano In Pane 8
S.Lucia Trespiano (Ore 8/20)
Cisbani Via S.Gallo 143r
Internazionale P.zza Della Repubblica 23r
Comunale 21 Via Bufalini 2r